

Etica civile: cittadinanza ... ed oltre?

Un invito ad un percorso di dialogo condiviso

SCHEMA DI PRESENTAZIONE

1. Denominazione Ente/Associazione - Nome Cognome (se soggetto individuale)

Francesco Forte

2. Coordinate (via, città, telefono, email, sito web)

DATI OSCURATI PER LA PRIVACY

Sito web: fforteprof.net

3. Ambiti di attività (la vostra storia e il vostro impegno)

Nato a Napoli nell'Ottobre del 1939, ha acquisito la laurea in Architettura nel 1964. Ha studiato nel 1965-1966 presso il M.I.T di Cambridge, Usa, attraverso borsa di studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Ha successivamente svolto l'intera carriera universitaria operando presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli., dal ruolo di assistente ordinario di urbanistica(1969) a professore incaricato, poi associato, poi straordinario.

Professore ordinario di Urbanistica nell'Università degli Studi di Napoli Federico II. dal 1991, ha diretto dal 1994 al 1998 il Seminario di Urbanistica Alberto Calza Bini.

Ha promosso l'istituzione del "Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica Alberto Calza Bini" (CIRU), di cui ha assunto la direzione fino al 2004. Dal 2004 al 2009 ha diretto il Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali.

Ha partecipato alla fondazione del corso di laurea specialistica in "Architettura-Città: Valutazioni e Progetto" attivo dal 2007-2008 presso la Facoltà di Architettura di Napoli., assumendo la responsabilità didattica delle due annualità del Laboratorio di Progettazione Urbanistica,, nonché dei corsi di Legislazione dei Beni Culturali e Diritto Urbanistico.

Ha concluso nel Novembre del 2009 l'impegno accademico strutturato, contribuendo ad ulteriori impegni formativi attraverso contratti.

Ha insegnato in università europee e degli Stati Uniti. Membro del collegio del dottorato in "Metodi per la valutazione integrata dei beni architettonici ed ambientali", ha contribuito allo svolgersi di molteplici tesi di dottorato, corsi di perfezionamento e master.

Ha partecipato agli organi direttivi dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, di cui è socio effettivo. E' socio dell'Icomos Italia.

E' autore di circa ottanta pubblicazioni, tra le quali si annoverano numerosi volumi editi con prestigiose case editrici.

E' iscritto dal 1965 all'Ordine professionale degli Architetti della Provincia di Napoli , ed è titolare di partita Iva.

4. Quali punti di riferimento etico vi accompagnano

Da cattolico, la fede, la speranza e la carità sono riferimenti delle scelte compiute nel corso della vita. Conseguono da questi il rispetto della libertà della persona, la trasparenza, l'ascolto e la tolleranza che si cerca di praticare anche allorquando il dialogo annuncia conflitto di tesi. La cura della terra e la sua

umanizzazione per il disegno dell'uomo giustifica l'impegno nell'urbanistica e nello strumento di piano. Attenuare il dolore e la sofferenza può promuoversi anche attraverso il soddisfacimento del bisogno, abitativo e in generale di città. La bellezza è nel creato, e la ricerca di qualità nel fare motiva anche la ricerca di innovazione estetica e dei segni che configurano la spazialità. La memoria e la storia sono alimento di creatività, necessario referente della innovazione responsabile. Il progetto esplicita l'esito della ricerca del bene comune, che si suggerisce alle comunità coinvolte. Ed il coinvolgimento delle comunità collabora nel decodificare ed ispirare gli strumenti che si suggeriscono a che deve decidere.

5. Quali difficoltà eticamente rilevanti incontrate quotidianamente

La pratica del colpo di mano, con i conseguenti danni all'interesse pubblico che di norma al colpo conseguono, ha avuto molteplici verifiche operative nel corso delle stagioni della vita. Riscontro emblematico nella nostra esperienza di questa arrogante pratica si è sperimentato nella formazione del progetto di molteplici piani urbanistici e piani paesistici. La cultura del colpo di mano può promuoversi nei passaggi amministrativi che conseguono all'adozione di piani urbanistico, agendo attraverso condizionamento dei pareri richiesti dalla necessaria affermazione di conformità di quanto proposto sulla base di confutabili valutazioni concernenti la struttura di programma dimensionale, o di tutela di patrimonio culturale, o di salvaguardia dal rischio, annullando un impegno pluriennale degli organi amministrativi e tecnici comunali. La dimensione ideologica è emersa allorché nel procedimento istruttorio della proposta di piano adottato si è prescritto che l'attuazione urbanistica nelle zone di trasformazione debba avvenire *“sulla base di piani di dettaglio di natura esclusivamente pubblica, rispettivamente piani di zona e piani per insediamenti produttivi”*, sancendo il presunto primato della saggezza pubblica; o allorché si è prescritta la *“espunzione”* dalle norme di attuazione *“dei criteri perequativi previsti dal piano adottato”*, incidendo quindi sull'efficacia del piano urbanistico pur se proposto dagli organi comunali eletti nella democrazia repubblicana. A metà degli anni ottanta la strategia del colpo di mano si è sperimentata nel processo di formazione del piano paesistico regionale. Sono emerse antinomie di senso e significato tra la laboriosa riflessione svolta nel corso della formazione della proposta di piano, e la percezione delle implicazioni da parte della giunta regionale del tempo. Il colpo di mano si è quindi esplicitato nell'azione speditiva svolta dalla giunta regionale, che nell'adozione ha alterato la norma, dando senso antitetico a quanto prescritto nella stessa; è bastato infatti cancellare la negazione rendendosi ammissibili azioni ritenute dalla disciplina inammissibili. La strategia del colpo di mano ha avuto replica nella formazione dei Piani Paesistici della Campania svoltasi tra il 1989 ed il 1997. Il colpo di mano si è espresso dapprima alterando il riferimento territoriale del preventivo finanziario del costo della formazione del Piano Paesistico, stimato con riferimento alla Campania, e non alle limitate aree prescelte dalla delibera di giunta regionale. Il processo formativo era pervenuto quasi a conclusione, ma le minacce da taluni intraviste hanno sollecitato il ricorso alla strategia dei colpi di mano. Mentre era infatti in fase di conclusione, la formazione dei piani è stata traumaticamente interrotta per intervento della Procura della Repubblica di Napoli (1993), che, con atti di imperio che hanno comportato anche l'arresto, ha sequestrato gli atti di piano, ritenendoli corpi di reato. Nel 1997 i diversi imputati nel procedimento penale sono stati assolti per inesistenza di reato. Anche questa vicenda rientra nell'ombrosa stagione propria agli anni novanta. Non si comprende dove risieda l'interesse pubblico, referente dell'azione di governo del territorio, allorché si ricorre alla pratica del colpo di mano onde indirizzare processi ostativi al dispiegarsi di specifici interessi. Sono pratiche che, seppur motivate da concorrenza, sono ispirate alle regole del capitalismo selvaggio, motivatamente da condannare per il danno che sempre consegue all'interesse pubblico.